

# La didattica del Covid-19: la voce degli insegnanti

LUCI (POCHE) E OMBRE (TANTE) DELLA SCUOLA A DISTANZA

## PRESENTAZIONE

Luigina Mortari\*

Sulla scuola, un *bene comune essenziale*, sono in molti a pontificare con grande agilità discorsiva. Tutti abbiamo esperienza di scuola perché tutti siamo stati alunni e studenti, e questo basta ad alcuni per sentirsi legittimati a decidere cosa funziona e cosa non funziona.

Ma i docenti, coloro che ogni giorno *fanno scuola*, restano invisibili, senza voce.

L'emergenza Covid-19 ha funzionato come una cartina al tornasole: ha evidenziato le cose inutili e quelle essenziali. E il *valore della scuola*, dimenticata da decenni dalla politica, è risultato nella forma di un dato accecante, cioè qualcosa che non può non essere visto.

È un dovere politico ascoltare chi ogni giorno fa scuola per capire cosa fare per migliorare il nostro sistema educativo.

## 1. PREMESSA

La ricerca nasce dalla convinzione che sia importante ascoltare la voce degli insegnanti per portare all'evidenza della gestione politica la realtà vissuta, per contribuire all'elaborazione di un bilancio realistico di questi mesi difficili, in cui la vita scolastica ordinaria ha subito un improvviso arresto e la didattica ha dovuto sperimentare nuove forme di riorganizzazione.

Affrontando l'emergenza, i docenti hanno acquisito sul campo una sapienza esperienziale che non può rimanere inascoltata,

ma deve rappresentare la base di conoscenze, sensibilità e valutazioni da cui ripartire. Una sapienza esperienziale che, raccolta e analizzata attraverso gli strumenti e i metodi di una ricerca rigorosa, può costituire un campo di evidenze significative per orientare le indicazioni operative e le decisioni politiche per il prossimo futuro. In vista della riapertura delle scuole, infatti, occorre pensare ad un'organizzazione del lavoro efficace e sostenibile, che deve necessariamente considerare anche il lascito di un anno scolastico segnato da difficoltà professionali, difficoltà educative e sfide didattiche che, fino a poco tempo fa, erano imprevedibili.

## 2. LA RICERCA

L'indagine è stata caricata sulla piattaforma LimeSurvey e il relativo link (<http://survey.univr.it/index.php/496856?lang=it>) è stato diffuso fra i docenti del territorio nazionale attraverso una catena di contatti. I docenti sono stati invitati a specificare il grado di scuola, le discipline insegnate, e la regione di appartenenza. Per non gravare troppo sui docenti, già oberati di lavoro, è stata posta una sola domanda, che è stata ritenuta sufficientemente specifica da poter favorire una raccolta di dati significativi per la ricerca, ma al tempo stesso abbastanza ampia da poter favorire la libera interpretazione e il libero coinvolgimento (in termini di tempo impiegato e lunghezza della risposta) da parte degli insegnanti. La domanda è la seguente: "Potresti raccontare qualcosa della tua esperienza attuale di insegnante che senti importante comunicare? Puoi parlare delle difficoltà che incontri, della fatica, delle

\* Questo lavoro è frutto del gruppo di ricerca Melete coordinato dalla professoressa Luigina Mortari ed è composto da ricercatori e ricercatrici di ambito pedagogico e sanitario. Il team che ha realizzato la presente ricerca è costituito da: Federica Valbusa, Rosi Bombieri e Marco Ubbiali.

cose significative che hai potuto realizzare...”. Dal 12 maggio al 30 giugno 2020, sono state raccolte 957 risposte di docenti di scuola dell’infanzia, primaria, e secondaria di primo e secondo grado di diverse regioni italiane<sup>1</sup>. Tutti i racconti sono stati archiviati in modo anonimo, per garantire il diritto alla riservatezza dei partecipanti alla ricerca.

### 3. L’ANALISI DEI DATI

La ricerca condotta è di tipo qualitativo: assumendo che la comprensione in profondità dei vissuti degli insegnanti non possa passare attraverso un processo di quantificazione, poiché l’elaborazione statistica risulterebbe inevitabilmente riduttiva rispetto alla ricchezza dei dati raccolti, l’analisi ha richiesto la messa in atto di un processo interpretativo e descrittivo che si è tradotto in una procedura di codifica mirata a portare all’evidenza l’essenza delle esperienze raccontate. Nello specifico, l’analisi è stata condotta sulla base di un meticciamiento metodologico fra il metodo fenomenologico-ermeneutico e la grounded-theory<sup>2</sup>.

## 4. SPECIFICAZIONI

### 4.1 Specificazioni lessicali

L’analisi dei dati ha sollevato una riflessione sul fatto che parlare di didattica a distanza può risultare riduttivo: i vissuti narrati dai docenti non riguardano infatti solo strumenti e metodi di insegnamento, ma anche il fare scuola in senso lato, non solo negli aspetti didattici che ciò comporta, ma anche in quelli educativi, relazionali, etici e politici. Nelle procedure di etichettatura e categorizzazione dei dati, abbiamo quindi utilizzato: la sigla **DaD** per riferirci specificamente alla didattica a distanza, e quindi a tutto ciò che concerne le modalità di insegnamento di conoscenze e competenze con metodi e strumenti non in presenza, sincroni o asincroni; la sigla **SaD** per riferirci più largamente alla scuola a distanza, e quindi a tutto ciò che concerne il contributo professionale e personale che i docenti hanno fornito per la costruzione di un contesto educativo in condizioni sociali e organizzative emergenziali, e come tali implicanti sfide imprevedute; la sigla **SiP** per riferirci alla scuola in presenza, come era stata lasciata

prima della chiusura degli istituti scolastici a causa dell’emergenza.

### 4.2 Specificazioni metodologiche

Nei paragrafi che seguono, vengono presentati i principali risultati della ricerca. La presentazione segue l’elenco delle categorie emerse dall’analisi, che vengono approfondite e commentate con riferimento alle specifiche etichette in esse raggruppate.

Un report di ricerca qualitativa deve consentire al lettore di prendere visione delle evidenze a partire da cui i ricercatori sono giunti a costruire il quadro interpretativo. Presentare le evidenze significa, nel nostro caso, riportare alcuni racconti dei docenti che risultino esemplificativi rispetto alle etichette emerse dall’analisi. Per questa ragione, la presentazione dei risultati sarà accompagnata da alcuni dati che i lettori potranno assumere come esempi significativi rispetto ai tanti raccolti<sup>3</sup>.

## 5. PRINCIPALI RISULTATI EMERSI

### 5.1 La SiP è imprescindibile

- La DaD è una didattica per l’emergenza
- Con la SaD manca il contatto interpersonale
- Nella SaD manca il contesto scolastico funzionale all’apprendimento
- La DaD rende più difficili gli apprendimenti curricolari
- Per le loro caratteristiche, alcune discipline sono difficili da insegnare in DaD
- La SaD penalizza l’aspetto educativo rispetto a quello trasmissivo

Una categoria trasversale ai racconti raccolti riguarda la considerazione secondo cui la scuola in presenza è imprescindibile.

In molti hanno rilevato il fatto che, quella attuata negli ultimi mesi dell’anno scolastico è stata una didattica per l’emergenza, necessaria per assicurare la continuità scolastica agli alunni, ma che, per quanto sia erogata con impegno e attenzione, non può, per le sue caratteristiche specifiche, essere paragonabile a quella in presenza, che è infatti ritenuta insostituibile.

## La didattica del Covid-19: la voce degli insegnanti

### 5.2 La SaD porta a ripensare la professionalità docente e il ruolo della scuola

- Una buona SaD richiede reinvenzioni educativo-didattiche
- La SaD richiede di pensare a come favorire vicinanza in tempo di emergenza
- La SaD rappresenta una “nuova normalità” in tempo di emergenza
- La DaD rappresenta un’eredità per implementare la didattica quando si tornerà in presenza
- La situazione provoca una rinnovata consapevolezza e valorizzazione del ruolo della scuola
- Non viene riconosciuto il valore della SaD

I docenti di tutti i gradi di scuola concordano sul fatto che una buona scuola a distanza necessiti di reinvenzioni educativo-didattiche. Moltissime sono state le iniziative, alcune delle quali creative, messe in campo dagli insegnanti, non solo per cercare di rendere le proposte didattiche efficaci e coinvolgenti anche a distanza, ma anche per mantenere la relazione educativa con i loro alunni, pur con tutti i limiti sollevati dal venir meno della scuola in presenza.

Proprio perché fare scuola non significa solo trasmettere contenuti, l’impegno di molti insegnanti è andato anche nella direzione di pensare a come favorire vicinanza pur nella distanza; molte iniziative messe in campo sono infatti state animate dall’intenzione di far percepire non solo agli alunni ma anche alle famiglie che, anche in quel momento di emergenza, i docenti continuavano ad esserci con la loro presenza di riferimento, che, in alcuni casi, è stata percepita anche come rassicurante.

Dall’altra parte, però, viene sottolineato il fatto che in alcuni casi non viene riconosciuto il valore della scuola a distanza.

### 5.3 La SaD è faticosa

- La SaD porta un carico di lavoro enorme, con tempi dilatati rispetto alla SiP

- Il carico di lavoro è aggravato dagli adempimenti burocratici
- La SaD invade il privato
- La SaD provoca fatica fisica e psicologica legata alle tante ore al pc
- L’entusiasmo iniziale lascia il posto alla stanchezza

Da ogni grado di scuola viene evidenziato che la scuola a distanza ha portato un carico di lavoro enorme, con tempi di lavoro notevolmente dilatati rispetto alla didattica in presenza. Nei racconti si parla di tempi di lavoro raddoppiati o addirittura triplicati, con il venir meno dell’“orario di servizio” e molte ore passate al computer. Per i docenti, le giornate della scuola a distanza trascorrono tra la programmazione della didattica, la preparazione dei materiali, la correzione dei compiti, e il tutto gravato dai tanti adempimenti burocratici.

L’enorme carico di lavoro comporta una dilatazione delle attività nel tempo della vita privata, con la conseguente difficoltà di conciliare i tempi di lavoro con le esigenze familiari.

E le tante ore passate al pc, fra adempimenti burocratici e didattici, provocano una fatica non solo fisica ma anche psicologica.

Anche causa dell’enorme carico di lavoro e della fatica per le tante ore al pc, con il passare del tempo l’entusiasmo, che inizialmente poteva essere avvertito da molti docenti che avevano accolto positivamente la sfida della didattica a distanza, ha lasciato il posto alla stanchezza.

### 5.4 La scuola entra nella famiglia

- La SaD rende necessaria la mediazione delle famiglie
- La SaD rappresenta un sovraccarico di impegno per le famiglie
- La SaD chiede di avere cura di entrare nelle case “in punta di piedi”
- Risulta necessario realizzare una didattica sostenibile a casa
- È risultato difficile costruire una buona collaborazione delle famiglie

Con la didattica a distanza, la scuola è entrata nelle case, coinvolgendo e impegnando le famiglie in modo notevole, innanzitutto perché, soprattutto per gli alunni

più piccoli, la partecipazione alla didattica a distanza rende necessaria la mediazione delle famiglie per l'accesso agli strumenti digitali e il recupero dei materiali messi a disposizione dai docenti.

Con la didattica fra le mura domestiche, gli alunni delle scuole dell'infanzia e primarie, e in misura minore anche quelli delle secondarie di primo grado, necessitano di essere seguiti dai genitori. Nelle famiglie numerose questo impegno ha richiesto una organizzazione dei tempi familiari non facile. Per le famiglie, quindi, la scuola a distanza rappresenta un sovraccarico di impegno.

Non si può evitare di riflettere sulle difficoltà che molte famiglie hanno vissuto in questo periodo: in certi casi il lavoro è venuto a mancare, in altri il Covid è entrato nelle case portando sofferenza senza che alle famiglie fosse possibile un sostegno. Senza contare le difficoltà economiche che può comportare la digitalizzazione del processo di apprendimento dei figli:

A ciò si aggiunge l'attenzione per una didattica che sia sostenibile anche fra le mura domestiche, cioè che tenga conto delle difficoltà vissute dalle famiglie anche nel seguire i figli a casa. Tuttavia, in alcuni casi viene lamentata una mancanza di collaborazione da parte delle famiglie.

## 5.5 La famiglia entra nella scuola

- La SaD può favorire la corresponsabilità scuola-famiglia
- La famiglia può rendere difficile la SaD

Se è vero che la scuola entra nella famiglia, per l'infanzia, la primaria e la secondaria di primo grado è vero anche che la famiglia entra nella scuola. Questo risulta positivo nei casi in cui favorisce il rafforzamento della corresponsabilità scuola-famiglia.

## 5.6 La SaD non è inclusiva

- La SaD fatica a includere i più fragili
- La SaD aumenta il divario di apprendimento fra gli alunni più seguiti e i meno seguiti
- La SaD aumenta il divario di opportunità fra profili familiari socio-economici diversi

- Le competenze e le disponibilità tecnologiche delle famiglie segnano un discrimine di opportunità

In molte esperienze, emerge il fatto che la scuola a distanza è poco inclusiva e non solo evidenzia, ma anche aumenta le disuguaglianze. In particolare, la didattica a distanza rende difficile il coinvolgimento di alunni disabili, fragili e stranieri, per i quali sono fondamentali modalità didattiche in presenza.

Gli insegnanti di scuola dell'infanzia e primaria evidenziano come la SaD aumenta il divario di apprendimento fra i bambini più seguiti e i meno seguiti dalle famiglie.

In tutti i gradi di scuola viene segnalato che la SaD aumenta il divario di opportunità fra profili familiari socio-economici diversi; ci sono infatti nuclei familiari che non dispongono delle tecnologie necessarie e questo si traduce immediatamente in una disuguaglianza di opportunità:

## 5.7 Gli effetti della SaD sugli studenti

- La DaD rende difficile catturare e mantenere l'attenzione e la motivazione
- La DaD è faticosa per gli alunni
- La DaD rende difficile avere una restituzione
- La SaD favorisce la partecipazione e rafforza la relazione educativo-didattica
- La DaD favorisce la concentrazione nello studio e alcuni apprendimenti specifici
- La DaD favorisce gli interventi individualizzati
- Le proposte di DaD hanno ricevuto apprezzamento da parte degli alunni

Da ogni grado di scuola emerge che la didattica a distanza rende difficile attivare e mantenere l'attenzione e la motivazione degli studenti; si è reso evidente che la didattica a distanza funziona per gli studenti già motivati e aumenta la distanza degli altri. Se, come abbiamo visto, la didattica a distanza risulta faticosa per gli insegnanti, questo è vero anche per gli alunni.

Dalla scuola dell'infanzia alla secondaria di secondo grado viene segnalato come con la DaD sia difficile avere una restituzione da parte degli alunni: mancando le componenti della relazione in presenza, vengono meno anche tutti quei riscontri di comprensione che passano non solo attraverso le parole, ma anche attraverso il linguaggio non ver-

## La didattica del Covid-19: la voce degli insegnanti

bale. Di conseguenza risulta difficile monitorare i progressi di apprendimento.

Ci sono comunque anche docenti di scuole secondarie che segnalano effetti positivi, legati a esperienze in cui la scuola a distanza ha favorito la partecipazione degli alunni, ma anche la concentrazione nello studio e alcuni apprendimenti specifici, e ha rafforzato la relazione educativo-didattica.

In tutti i gradi di scuola è stato rilevato il fatto che la didattica a distanza rende possibili interventi individualizzati. Gli sforzi da parte degli insegnanti di reinventarsi la didattica per mantenerla anche in tempo di emergenza sono stati in molti casi apprezzati dagli alunni, che hanno mostrato entusiasmo per le proposte ricevute.

### 5.8 La DaD richiede di ripensare il metodo valutativo

- La valutazione è difficile
- La valutazione può non essere valida per l'intervento dei genitori nei compiti
- La valutazione può non essere valida per comportamenti scorretti da parte degli studenti

La promozione della didattica a distanza ha reso evidente la necessità di ripensare la valutazione, poiché le modalità valutative tradizionali non risultano adeguate alle novità didattiche introdotte.

La difficoltà di valutare gli apprendimenti nella scuola a distanza viene segnalata dai docenti di tutti i gradi di scuola; e per qualcuno le considerazioni sulla difficoltà della valutazione nel tempo dell'emergenza diventano il punto di partenza per una riflessione più ampia sulla necessità di una valutazione che non sia meramente numerica ma diventi realmente formativa.

### 5.9 La DaD richiede formazione

- I docenti sono impreparati
- È stato obbligatorio fare autoformazione

- Si poteva contare su una formazione pregressa
- C'è stata formazione d'istituto
- La formazione è stata arricchente

L'essersi trovati da parte degli insegnanti a rinnovare e reinventare le modalità didattiche al fine di rendere efficace la scuola a distanza ha reso necessario investire in una valida formazione.

La maggior parte dei docenti, infatti, non aveva una preparazione digitale adeguata ad affrontare le esigenze emerse. Qualcuno ha dovuto fare autonomamente, qualcun altro ha potuto contare su una formazione pregressa, qualcun altro ancora ha avuto la possibilità di accedere ad iniziative formative promosse dall'istituto.

Se è vero che la formazione ha comportato un notevole dispendio di tempo, è vero anche che molti l'hanno percepita come arricchente.

### 5.10 La SaD mette in evidenza il valore del coordinamento e della collegialità

- Una SaD efficace richiede lavoro d'equipe fra i docenti
- La collaborazione fra colleghi è considerata essenziale anche per la formazione
- La SaD ha rafforzato la collegialità docente
- Il ruolo del dirigente è strategico per coordinare la SaD
- L'organizzazione d'istituto è strategica per coordinare la SaD

La necessità di garantire la continuità didattica durante l'emergenza ha messo in evidenza il valore della collegialità, perché una scuola a distanza efficace richiede lavoro d'equipe. È importante è stato poter contare sul supporto dei colleghi anche per la formazione. Dove la collaborazione è mancata, questo è stato segnalato come un aspetto negativo.

In alcuni casi, soprattutto nella scuola dell'infanzia e primaria, la collegialità docente si è rafforzata: durante la scuola a distanza i docenti hanno fatto esperienza di relazioni più supportive rispetto a quelle a cui erano abituati in presenza.

Cosa fare perché questa scoperta del valore della collaborazione non si dilegui una

volta terminato il periodo di emergenza?

Anche il ruolo del dirigente e, in generale, l'organizzazione d'istituto sono stati percepiti come strategici per la promozione di una buona scuola a distanza; quando questo coordinamento manca, i docenti lo percepiscono come un elemento critico.

Quando verrà il tempo in cui verrà predisposto un percorso di formazione per i dirigenti che li prepari a esercitare una competente leadership non solo organizzativa, ma relazionale ed etica?

### 5.11 La SaD non fa sentire tutelati

- La DaD solleva preoccupazioni per questioni legate alla privacy
- C'è stata poca attenzione per i diritti dei docenti
- La DaD è economicamente onerosa per i docenti
- Si sono verificate esperienze di cyberbullismo subite dagli insegnanti

Sotto alcuni aspetti, la scuola a distanza solleva questioni etiche rispetto alla tutela delle persone: gli insegnanti sentono che la nuova modalità didattica mette a rischio il loro diritto alla riservatezza e, al tempo stesso, sentono l'importanza e la responsabilità di tutelare il diritto alla riservatezza degli alunni.

Il grande carico di lavoro al pc, distribuito in tempi notevolmente dilatati rispetto a quelli della scuola in presenza, ha ad esempio fatto emergere la mancanza del "diritto alla disconnessione".

Molti docenti si sono dovuti dotare degli strumenti tecnologici adeguati a erogare la didattica a distanza, e questo ha comportato spese a loro carico. Per gli insegnanti lavorare nella scuola a distanza è non solo dispendioso in termini di tempo e di energie, ma anche oneroso economicamente, come evidenziano i docenti di scuola primaria e secondaria.

Quando i ragazzi manifestano scarsa considerazione per i docenti danno voce a pensieri e valutazioni che permeano il contesto sociale. Una comunità che sa il valore della scuola non può non ripensare il mood in cui ne parla, ma soprattutto non può non mettere al centro della formazione del cittadino lo sviluppo di un pensiero dialogico,

informato dal rispetto, capace di vedere il reale senza essere giudicante.

### 5.12 La scuola subisce una politica scollata dalla realtà

- La scuola patisce decisioni calate dall'alto senza la conoscenza del contesto scolastico
- La scuola patisce poca chiarezza nelle disposizioni ministeriali
- C'è scarsa considerazione delle scuole paritarie
- I bambini sono i grandi dimenticati dalla politica

In alcune riflessioni, viene messo in evidenza il fatto che la scuola subisce una politica scollata dalla realtà. Durante l'emergenza, ciò si è tradotto in decisioni calate dall'alto che esprimevano una mancata conoscenza del contesto scolastico, oltre che in disposizioni ministeriali poco chiare e, quindi, non utili ad orientare l'agire dei docenti.

I docenti delle scuole dell'infanzia paritarie percepiscono una scarsa considerazione per la loro situazione, che fa loro avvertire un forte senso di precarietà per il futuro.

Infine, alcune riflessioni suggeriscono che nella situazione d'emergenza i grandi dimenticati dalla politica siano stati proprio i bambini, mentre i politici dovrebbero sforzarsi di guardare la realtà anche con gli occhi dei più piccoli per prendere decisioni sensate.

Queste sono le voci degli insegnanti. Cosa faremo? Le lasceremo inascoltate o saremo capaci di immaginare e realizzare una politica della scuola che sa stare alla realtà, ritornando a perseguire gli obiettivi propri di un agire educativo capace di nutrire le menti degli alunni e allo stesso tempo consentire ai docenti di *fare scuola al meglio*, con professionalità e con piacere?

1) Le risposte sono pervenute dalle seguenti regioni: Piemonte, Liguria, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Toscana, Marche, Lazio, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia.

2) Mortari L. (2007). *Cultura della ricerca e pedagogia*. Roma: Carocci; Mortari L., & Silva R. (2018). Words faithful to the phenomenon: A discursive analysis method to investigate decision-making processes in the intensive care unit. *International Journal of Qualitative Methods*, 17(1).

3) I dati (giudizi) cui si fa cenno sono presenti nella stesura originale della ricerca proposta nella sua interezza nel nostro sito [www.cislsuola.it](http://www.cislsuola.it); questi elenchi, per problemi di spazio, qui vengono omessi.